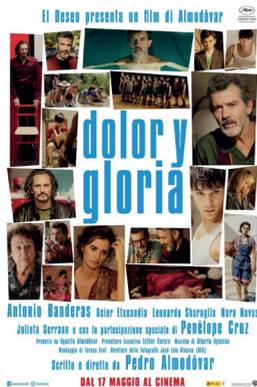


● ● ●  
cine teatro  
peppino  
impastato

# DOLOR Y GLORIA

un film di Pedro Almodóvar  
con Antonio Banderas, Asier Etxeandia, Leonardo  
Sbaraglia, Nora Navas, Julieta Serrano, Penélope Cruz,  
Cecilia Roth, Raúl Arévalo, Eva Martín, Susi Sánchez  
sceneggiatura: Pedro Almodóvar; fotografia: José Luis Alcaine;  
montaggio: Teresa Font; musiche: Alberto Iglesias; produzione:  
El Deseo; distribuzione: Warner Bros  
Spagna, 2019 - 113 minuti



●  
Festival di Cannes, 2019: miglior attore Antonio  
Banderas, Cannes Soundtrack Award per la miglior  
colonna sonora

●  
Il regista Salvador Mallo si trova in una crisi sia fisica che creativa. Tornano quindi nella sua memoria i giorni dell'infanzia povera in un paesino nella zona di Valencia, il primo desiderio, il primo amore da adulto nella Madrid degli anni '80, il dolore della prima rottura; e poi, la scrittura come salvezza e la scoperta del cinema, l'esplosione della creatività e il senso di vuoto causato dalle barriere all'attività di regista: un film vero, fatto di vita, passione e dolore. Uno splendido personaggio, con il quale Antonio Banderas è miglior protagonista al Festival di Cannes.



Città di  
COLOGNO MONZESE

barz and hippo.com  
il punto il cinema

via A. Volta 11  
Cologno Monzese  
tel. 02 91 97 03 95

cologno@barzandhippo.com  
www.barzandhippo.com  
www.facebook.com/  
cine teatro peppino impastato  
www.comune.colognomonzese.mi.it

●  
«Ci sono molte cose inventate in Dolor y Gloria. Di solito, quando comincio a scrivere, le prime righe sono legate alle mie esperienze personali, ma poi la finzione prende piede, e quando succede, sento che non la devo più abbandonare. Nel film, ad esempio, la gloria di Salvador è nel successo che ha avuto, nel magnifico appartamento in cui abita circondato da opere d'arte. Per me invece la gloria consiste nella possibilità di fare film, di raccontare storie e raccontarle nella miglior maniera possibile, che poi è la mia maniera, e può anche essere piccola, insignificante, ma è la mia, e credo sia importante correre il rischio di ascoltare la propria voce interiore. Sento di aver raggiunto il successo ogni volta che riesco

a fare esattamente il film che volevo, anche sbagliando, perché comunque si tratta dei miei errori. Voglio essere il solo e unico padrone della mia carriera. Il successo e la gloria ovviamente sono pericolosi: se li ottieni, devi stare attento a non perderti, a restare con i piedi per terra.» (Pedro Almodóvar)



«Non è facile mettersi a nudo dinanzi a milioni di persone raccontando senza edulcorazioni il proprio periodo di dipendenza dall'eroina così come lo stretto legame con una figura materna la cui perdita ancora si fa sentire in profondità. Si parla di un film rinnegato e poi riabilitato per finire con il prenderne di nuovo le distanze in Dolor y gloria. Si mostra come il teatro, con il suo contatto diretto con il pubblico, abbia una valenza ancestrale che conserva in maniera misteriosa anche quando è il cinema che lo mette in scena. Perché sicuramente questo è un film a cuore aperto in cui la speranza di poter rinascere dal liquido salvifico ma anche amniotico è dichiarata già in apertura ma è anche una matura e complessa riflessione sul cinema e sulla sua possibilità di esprimere ciò che può sembrare quasi indicibile.» (Gian Carlo Zappoli, mymovies.it)



«A quasi sessant'anni, Banderas, colpito poco tempo prima di realizzare Dolor y gloria da un infarto e quindi molto vicino anche fisicamente al proprio personaggio, regala la sua interpretazione migliore: mai così umano e fragile, delicato nel tratteggiare in ogni lampo dello sguardo, in ogni piccolo gesto delle dita la complessa figura del suo mentore, l'attore diventa un simbolo, raccontando con i propri silenzi una condizione universale, quella dello smarrimento di fronte alla morte. Antonio è Pedro e Pedro è l'uomo: fatto di carne e spirito, dolori e gioie, rimpianti e bei ricordi. Un testamento commovente, che suona non come un canto funebre, ma come una melodia piena di vita, che esorta ad apprezzare la bellezza che ci circonda, nonostante sia circondata da tanta sofferenza.» (Valentina Ariete, movieplayer.it)



«Pedro Almodóvar apre la scatola dei ricordi e la mette a disposizione del suo affezionato pubblico, che in Dolor y Gloria ritroverà l'artista immenso dei tempi passati, pronto a parlare senza filtri e a cuore aperto. Una storia intima e complessa, che salta fra gli anni e le stagioni, affrontando a muso duro fantasmi del passato e demoni del presente, che gravano sulle spalle e sulla mente del protagonista, piegato da vecchi rancori e questioni irrisolte. Un'opera emozionante e magnifica, girata come soltanto un grande autore può fare.» (Aurelio Vindigni Ricca, cinema.everyeye.it)

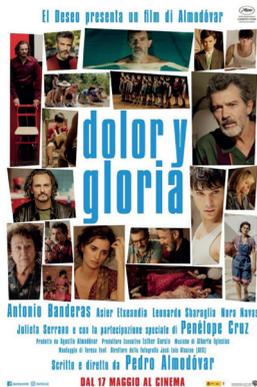


«C'è una storia d'amore sopita che si risveglia, ci saranno diverse svolte che arriveranno senza clamore e tuttavia scaveranno un solco profondissimo. Non c'è infatti niente di più complicato, onesto e sincero di riuscire a raccontare una storia senza ripassare sempre negli stessi solchi, usare la propria cassetta degli attrezzi per trovare una porzione di sentimenti umani che nessuno ha ancora raccontato, quella all'incrocio tra il ricordo e il desiderio di essere, e scavarci dentro smuovendo nello spettatore delle nuances che non aveva ancora provato.» (Gabriele Niola, wired.it)

● ● ●  
cine teatro  
peppino  
impastato

# DOLOR Y GLORIA

un film di Pedro Almodóvar  
con Antonio Banderas, Asier Etxeandia, Leonardo  
Sbaraglia, Nora Navas, Julieta Serrano, Penélope Cruz,  
Cecilia Roth, Raúl Arévalo, Eva Martín, Susi Sánchez  
sceneggiatura: Pedro Almodóvar; fotografia: José Luis Alcaine;  
montaggio: Teresa Font; musiche: Alberto Iglesias; produzione:  
El Deseo; distribuzione: Warner Bros  
Spagna, 2019 - 113 minuti



●  
Festival di Cannes, 2019: miglior attore Antonio  
Banderas, Cannes Soundtrack Award per la miglior  
colonna sonora

●  
Il regista Salvador Mallo si trova in una crisi sia fisica che creativa. Tornano quindi nella sua memoria i giorni dell'infanzia povera in un paesino nella zona di Valencia, il primo desiderio, il primo amore da adulto nella Madrid degli anni '80, il dolore della prima rottura; e poi, la scrittura come salvezza e la scoperta del cinema, l'esplosione della creatività e il senso di vuoto causato dalle barriere all'attività di regista: un film vero, fatto di vita, passione e dolore. Uno splendido personaggio, con il quale Antonio Banderas è miglior protagonista al Festival di Cannes.



Città di  
COLOGNO MONZESE

barz and hippo.com  
il punto di cinema

via A. Volta 11  
Cologno Monzese  
tel. 02 91 97 03 95

cologno@barzandhippo.com  
www.barzandhippo.com  
www.facebook.com/  
cine teatro peppino impastato  
www.comune.colognomonzese.mi.it

●  
«Ci sono molte cose inventate in Dolor y Gloria. Di solito, quando comincio a scrivere, le prime righe sono legate alle mie esperienze personali, ma poi la finzione prende piede, e quando succede, sento che non la devo più abbandonare. Nel film, ad esempio, la gloria di Salvador è nel successo che ha avuto, nel magnifico appartamento in cui abita circondato da opere d'arte. Per me invece la gloria consiste nella possibilità di fare film, di raccontare storie e raccontarle nella miglior maniera possibile, che poi è la mia maniera, e può anche essere piccola, insignificante, ma è la mia, e credo sia importante correre il rischio di ascoltare la propria voce interiore. Sento di aver raggiunto il successo ogni volta che riesco

a fare esattamente il film che volevo, anche sbagliando, perché comunque si tratta dei miei errori. Voglio essere il solo e unico padrone della mia carriera. Il successo e la gloria ovviamente sono pericolosi: se li ottieni, devi stare attento a non perderti, a restare con i piedi per terra.» (Pedro Almodóvar)



«Non è facile mettersi a nudo dinanzi a milioni di persone raccontando senza edulcorazioni il proprio periodo di dipendenza dall'eroina così come lo stretto legame con una figura materna la cui perdita ancora si fa sentire in profondità. Si parla di un film rinnegato e poi riabilitato per finire con il prenderne di nuovo le distanze in Dolor y gloria. Si mostra come il teatro, con il suo contatto diretto con il pubblico, abbia una valenza ancestrale che conserva in maniera misteriosa anche quando è il cinema che lo mette in scena. Perché sicuramente questo è un film a cuore aperto in cui la speranza di poter rinascere dal liquido salvifico ma anche amniotico è dichiarata già in apertura ma è anche una matura e complessa riflessione sul cinema e sulla sua possibilità di esprimere ciò che può sembrare quasi indicibile.» (Gian Carlo Zappoli, mymovies.it)



«A quasi sessant'anni, Banderas, colpito poco tempo prima di realizzare Dolor y gloria da un infarto e quindi molto vicino anche fisicamente al proprio personaggio, regala la sua interpretazione migliore: mai così umano e fragile, delicato nel tratteggiare in ogni lampo dello sguardo, in ogni piccolo gesto delle dita la complessa figura del suo mentore, l'attore diventa un simbolo, raccontando con i propri silenzi una condizione universale, quella dello smarrimento di fronte alla morte. Antonio è Pedro e Pedro è l'uomo: fatto di carne e spirito, dolori e gioie, rimpianti e bei ricordi. Un testamento commovente, che suona non come un canto funebre, ma come una melodia piena di vita, che esorta ad apprezzare la bellezza che ci circonda, nonostante sia circondata da tanta sofferenza.» (Valentina Ariete, movieplayer.it)



«Pedro Almodóvar apre la scatola dei ricordi e la mette a disposizione del suo affezionato pubblico, che in Dolor y Gloria ritroverà l'artista immenso dei tempi passati, pronto a parlare senza filtri e a cuore aperto. Una storia intima e complessa, che salta fra gli anni e le stagioni, affrontando a muso duro fantasmi del passato e demoni del presente, che gravano sulle spalle e sulla mente del protagonista, piegato da vecchi rancori e questioni irrisolte. Un'opera emozionante e magnifica, girata come soltanto un grande autore può fare.» (Aurelio Vindigni Ricca, cinema.everyeye.it)



«C'è una storia d'amore sopita che si risveglia, ci saranno diverse svolte che arriveranno senza clamore e tuttavia scaveranno un solco profondissimo. Non c'è infatti niente di più complicato, onesto e sincero di riuscire a raccontare una storia senza ripassare sempre negli stessi solchi, usare la propria cassetta degli attrezzi per trovare una porzione di sentimenti umani che nessuno ha ancora raccontato, quella all'incrocio tra il ricordo e il desiderio di essere, e scavarci dentro smuovendo nello spettatore delle nuances che non aveva ancora provato.» (Gabriele Niola, wired.it)